

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

11 mila - Giovedì 27 maggio 1991

Kedazioni
Via dei Due Macelli 27/1 - 00187 Roma
Tel. 06/996.281 - 5 b. 7 B - fax 06/996.290
E-mail: roma@edilab.it
e dalle 15 alle ore 18

Domani mattina sarà vietata la circolazione dalle 9 alle 13
I livelli dell'inquinamento atmosferico hanno superato i limiti
Intanto i parchi cittadini, unici polmoni verdi, restano nel degrado
Gli ambientalisti denunciano l'incuria delle istituzioni

Se la città è impraticabile

Lo smog senza freni
manda tutti a piedi
Non scioperano i bus

Revocato lo sciopero dei mezzi pubblici la città si ferma per l'inquinamento. Domani, dalle 9 alle 13, blocco totale della circolazione fino ai confini con il Grande raccordo anulare. È la prima volta che il provvedimento copre la fascia del mattino. Gli esperti: «Il biossido di azoto scatta per via del caldo». L'ultimo divieto per lo smog risale al 3 febbraio scorso. Week-end libero alle auto. Lunedì a rischio.

MARISTELLA IERVASI

L'inquinamento lascia a piedi gli automobilisti. Domani, dalle 9 alle 13, blocco totale della circolazione in città e fino ai confini del Grande raccordo anulare. L'ha deciso il Campidoglio dopo aver letto i dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Dunque ci siamo. Stop al bus per quattro ore e per la prima volta, di mattina. Le centraline per due giorni di seguito hanno fatto il pieno di smog. È il commissario prefettizio Alessandro Voci a ripartire ha riunito l'organo tecnico in accordo con il sub commissario al traffico Balsano, ha firmato il provvedimento di divieto.

Secondo gli esperti sarebbe stato inutile «fermare» le auto nel week-end. Il biossido di azoto infatti, è un inquinante che risente delle condizioni meteorologiche. Il biossido è influenzato dal sole - precisa il Comune - e non è un caso che la punta più alta di smog è stata segnalata a mezzogiorno. La cabina «più sporca» è risultata quella di piazza Gondar 308 milligrammi ogni metro cubo d'aria, contro i 200mg/m3 di tolleranza.

Per un soffio Roma ha evitato il blocco della circolazione per l'intera giornata. Se i sindacati Cgil, Cisl e Uil non avessero revocato lo sciopero del Central (bus e metrò) di certo il provvedimento non si sarebbe interrotto alle ore 13. Comunque non c'è da stare tranquilli. Se nel corso del fine settimana le cifre dell'inquinamento non scenderanno entro i limiti di legge, lunedì si replica.

Chi si ferma per quattro ore. Tutti i veicoli sprovvisti di marmitta catalitica oppure non alimentate a gas o GPL il divieto di circolazione entro il

Grande raccordo anulare riguarda anche le automobili con le targhe di altre province. Come dire: i forestieri che domani devono entrare in città debbono parcheggiare la macchina nei «posti» (Scars) che trovano sul Gsa e continuare il viaggio con i mezzi pubblici. Il provvedimento del blocco totale lascia a piedi, inoltre, anche i possessori di due ruote superiori ai 125 centimetri cubici.

Gli esenti dal blocco totale. Libero accesso ai mezzi di pubblico trasporto: autobus Atac e Cotral, le linee A e B della metropolitana e taxi. E ancora le ambulanze, i veicoli di pubblica sicurezza, i veicoli di pronto intervento Acea, Italgas, Enel e Sip (eclometroni e motoveicoli fino a 125 centimetri cubici (come suggerito dal nuovo decreto ministeriale). Le automobili dotate di dispositivo ecologico (il disco verde rilasciato dal ministero dell'ambiente oppure dalla ripartizione al traffico). Gli automezzi preposti al trasporto scolastico e alla distribuzione dei medicinali. I portatori di handicap (patente F).

I medici in servizio urgente. I medici che accorrono per un servizio urgente potranno circolare anche durante le ore di divieto, ma dovranno dimostrare l'urgenza della chiamata.

Chi ha il retrofreno e non ha il disco verde. I possessori delle automobili «ecologiche» che non hanno ancora ritirato il cosiddetto «verdone», il permesso ecologico che consente di circolare liberamente (anche in regime di targhe alterne) dovranno esibire ai vigili urbani il libretto di circolazione. Sulla scorta però ci dovrà essere scritto «veicolo dotato di dispositivo ecologico».



Parchi come autostrade
Sos da Legambiente
Wwf e Italia Nostra

Parcheggi, campi da golf, centri commerciali, giardini notturne, recinzioni abusive e questi sarebbero i nostri parchi cittadini? In attesa che la Regione ci regali il piano parchi, Legambiente, Italia Nostra e Wwf denunciano la situazione di degrado ambientale e culturale dei «polmoni» della città e annunciano una raccolta di firme affinché alla Pisana si elabori al più presto il piano.

LILIANA ROSI

Sos dai parchi romani: quali sistemi e quali ancora da creare. La denuncia viene da Legambiente Wwf e Italia Nostra che in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche rappresentanti della Provincia hanno illustrato lo stato di arretratezza civile e culturale dei nostri ambienti, iresponsabili di lasciare che un bene prezioso come il verde pubblico - arricchito da importanti presenze archeologiche - sia preda degli speculatori o resti abbandonato a se stesso.

Parco dell'Appia Antica. Salvato dall'intervento del ministro Ronchi che ha bloccato il raddoppio ferroviario su un tratto di due chilometri a pochi metri dal monumentale acquedotto Claudio il parco continua ad essere vittima di gravissime manomissioni. Come la deviazione di parte delle acque fortemente inquinate del fosso Mariato. Sono continui gli episodi di abusivismo. Fra questi la realizzazione di un campo di golf non autorizzato la cui recinzione (arbitraria) impedisce l'accesso al lacquedotto Claudio. Anche se autorizzati in quanto previsti dalla legge Tognoli sono stati predisposti i lavori per la creazione di un parcheggio. La colata di cemento andrà a sovrapporsi ad un sepolcro e ad un antico tracciato romano. Per un freno a tutto questo - spiega Anna Maria Cipriani del comitato di tutela del parco Appia Antica - occorrono strumenti impositivi del consiglio amministrativo regionale del parco e la collaborazione dei responsabili del territorio del Comune e della Provincia.

Parco Tevere Sud. Ancora da ridurre, insieme a quello di Veio, il parco è preso d'assalto dall'abusivismo. Da anni se ne chiede la perimetrazione per la tutela di manufatti e di pezzi di archeologia industriale. In

quell'area grande polmone verde della AV circonda zone di cemento. L'ha fatta da padrone. Ecco alcuni esempi: il ministero della Sanità a Magliana 1, l'aeroporto a Ponte Galeria, i Mulini Biondi a piazza dell'Industria (nell'ex pastificio) dopo il cambio di destinazione d'uso - si vorrebbe realizzare un centro commerciale - e le occupazioni abusive a Pian due torri. Il comitato di tutela chiede di bloccare queste operazioni e di porre vincoli di carattere storico e naturalistico. Oltre ad attuare gli esproprio e predisporre l'approvazione del parco fluviale nel piano regionale.

Parco di Aguzzano. Nonostante sia il primo ad essere stato istituito regionalmente in area romana il parco vive nell'indifferenza più generale delle istituzioni. Basti dire che è ancora in attesa di essere recintato oltre a mancare di un'adeguata tabellazione. Invece di essere un importante spazio verde di riqualificazione della periferia romana (50 ettari di Casal de' Pazzi, Palestrina, Rebibbia a parte di Ponte Mammolo) è diventato un buco nero. Di notte poi diventa un'autostrada per Speculatore ginkami. I cittadini e le associazioni chiedono che vengano fatti gli esproprio e che la zona venga finalmente protetta.

Parco di Veio. Una vera e propria terra di nessuno. Per 10 anni durante i quali nonostante le sollecitazioni e le proposte - l'area non è stata ricostituita dalla Regione Lazio come parco storico e naturalistico di interesse nazionale. L'inefficienza del controllo istituzionale ha agevolato il diffondersi dell'abusivismo. Il comitato di tutela però non ha dato tregua alle istituzioni. È vero che l'abusivismo è diventato oggetto di indagini sempre più estese da parte della magistratura.

Chiesto il rinvio a giudizio per i dirigenti capitolini
I giudici: «Sono stati loro a dare l'ok al Consorzio»

Anche 4 impiegati del Comune implicati nel «Caso Census»



TERESA TRILLO

Census: abuso in atti di ufficio. Il censimento del patrimonio immobiliare capitolino affidato a trattativa privata al Consorzio Census per 90 miliardi di spesa rischia di far comparire davanti ai giudici anche quattro funzionari del Comune. Il pubblico ministero Gloria Antonino ha inviato il giudice per le indagini preliminari Trivellini quattro richieste di rinvio a giudizio per Salvatore Del Vecchio, dirigente superiore della II ripartizione, Vittorio Mascia, dirigente ufficio tecnico della ripartizione Carlo Mazzola, direttore del Centro elettronico unificato, e Giuseppe Bosco, segretario generale del Campidoglio. Un provvedimento questo che si aggiunge a quello già firmato per numerosi assessori.

Secondo l'accusa, Del Vecchio, Mascia e Mazzola avrebbero abusato del proprio ufficio per aver firmato la relazione tecnica che espone «parere di congruità economica circa il prezzo d'offerta e il dettaglio definiti dal Consorzio Census». Il pubblico ministero contesta lo stesso reato a Bosco per aver rilasciato un parere di legittimità sulla delibera di affidamento del censimento al Consorzio.

I 90 miliardi stanziati dal Campidoglio servivano a realizzare lo studio di fattibilità - ricognizione e inventario - sul censimento del patrimonio immobiliare, nonché la realizzazione del sistema informativo per la gestione del lavoro e il

supporto fornito alle attività esistenti. Le forze di polizia e nei mesi scorsi per i quattro assessori della prima e seconda ripartizione favorevoli al contratto, lo stesso provvedimento per i capitolini. In particolare, il caso contestato a Del Vecchio, Mascia e Mazzola, è aver autorizzato la spesa di 10 miliardi per il censimento di 19 mila unità abitative. Un'uscita superiore del 100 per cento a quella necessaria per il censimento nazionale. La spesa di 10 miliardi in meno per il sistema informativo, nonostante le altre misure, cessare fossero gli in dotazioni del Centro elettronico del Campidoglio il più volte contestato la scelta di trattativa privata. La spesa di 90 miliardi supera di 10 volte quella stabilita da una proposta chiesta dal magistrato. Il caso di quella di parte. Ora, si prevedeva sul rinvio a giudizio di assessori e funzionari.

Rutelli «sindaco» per una sera al Club delle libertà
«Quale programma? Progetti mirati all'insegna della trasparenza e della praticabilità»

In volo radente sopra un'invisibile capitale

La città invisibile, il volto possibile di Roma attraverso i suggerimenti di Francesco Rutelli, chiamato dal «Club delle libertà» a immaginarsi sindaco. Un ruolo già sfiorato dal deputato verde negli scorsi mesi, prima del ribaltone-Carraro e del successivo commissariamento della capitale. Adesso, giocando di supposizioni, ci «riprova», sottoponendosi a un confronto all'americana durato tre ore.

ROSSELLA BATTISTI

Una città invisibile - ideale riflesso di quella Roma che purtroppo è fin troppo visibile sotto gli occhi di tutti - dove l'amministrazione funziona come dovrebbe i corrotti sono stati sbranati e i collusi spinti da parte, dove vivere non è più «una disgrazia». Utopia o meta possibile? Se lo chiedono da tempo gli aderenti al «Club delle libertà», promuovendo iniziative per riformare la politica: accettare i diritti dei cittadini in una parola - destituirli per l'ultima inevitabile per il intento

sensibilizzare gli umori. La spinge uno stesso anelito verso il nuovo - non a caso il Club è nato come sostegno alla «svolta» del Pci nel '90 -, e la coagula in volontariato una volta a settimana ad ognuno di loro si sottrae alle proprie disperate attività dalla casalinga al ricercatore universitario dal piccolo imprenditore al dipendente comunale. È in questo clima di fine impero in una capitale commissariata col fatto sospeso in attesa delle prossime elezioni il Club scruta l'orizzonte

in cerca di punti di riferimento. Gioia alle supposizioni e per farlo sceglie una sera di primavera e richiama Francesco Rutelli dalle nebbie di un passato prossimo in Comune, quando era in odore di sindaco.

L'elezione in scintillata da un dibattito che riporto Carraro sul segno comunale, ma la voglia del diverso e rinascita. Ciò che poteva essere, e forse è, il compromesso. Che cosa esalta mente quelli del Club? Io ho voluto sapere in tre ore di dibattito serrato un confronto all'americana con il deputato verde. Sida che Rutelli ha raccolto senza timori ma con le spiccate promesse che di ogni cosa si tratta una concezione di vita e non di una candidatura eventuale tutta da verificare. Arriva dunque con il suo ecologico motorino nel cuore del quartiere Monti. Per i suoi piani di futuribile «sindaco» ha scelto un accostamento neutro giacca blu-pantaloni,

grigi, ma con l'azzurro di una cravatta color oliva su una camicia a righe rosse. Consuetudine? Impennata di trasgressione? Formalismo? «Crisis» che si riflette in un eloquio pulito, discorsi dai larghi tratti e chiari un «già sentito» con ombre autore morali. Da un lato le domande incalzanti quasi preoccupate di chi vorrebbe avere gli programmi e certezze dall'altro risposte pacate e coltivate. I fatti che disegnano profili sono i media di una Roma salita.

Non una «città del sole» praticabile, si consiglia, dall'esperienza di puntoso voli, radenti servizio comunale (reso sempre più autonomo per l'esazione dei contributi) e perché non da privatizzazioni se che occlude i limiti.

La città e l'etica. Punto cardine di un programma ruotellano a cominciare da qui il decalogo morale. Che il deputato verde vuole importare da Los Angeles fin dentro i meandri

li suggerisce il messaggio di prospettive e chiarire a una platea avida di dati e metodi di vita come Kublai Khan di fronte a Marco Polo. Il sentiero procede per tappe scandite dal basso continuo di Roma capitolina.

La città e l'utopia. Dettagli risibili e piani fantomatici saranno chiamati senza preta. Meglio progetti mirati e realistici magari completi di dati di sicurezza per venire di anno in anno la loro messa in pratica. I soldi (che ogni utopia per quanto pacifica comporta come spesa) verranno dal bilancio comunale (reso sempre più autonomo per l'esazione dei contributi) e perché non da privatizzazioni se che occlude i limiti.

La città e i quartieri. Esquiline e Trionfali sono compresi in un piano di riqualificazione ma tutte le case scanzate in potrebbero trovare nuove dinamiche con l'elezione di Rutelli. Il presidente in grado di garantire una maggiore vicin

anza ai desideri dei cittadini.

La città e il turismo. Assurde le guerre contro i sacco politici i giovani sono il serbatoio del domani. Ma se da un lato si pensa agli ostelli della gioventù dall'altro non si trascura il turismo di qualità. Con un pizzico di navette Rutelli immagini ambasciate di Roma per il mondo con un pacchetto di offerte turistiche.

La città e la cultura. Difficile avere soldi sia per progetti di ristrutturazione della capitale e dell'amministrazione che per promozioni culturali. Il sindaco per caso ci prova con una rosa di proposte. Auditorium, Fori, Centro Congressi, Città della Musica e Città dell'Immagine (che dovrà bene nascere in seno al Maltabio) e per riacquistare all'ultimo d'attacco un pensiero anche ai romani che verranno Rutelli vorrebbe rivare a ogni momento un fascio eletto sulla Roma di cui è un'prima.



Francesco Rutelli